



Sala giochi

Filippo Graziani

..... Intervista di Fernando Fratarcangeli



Secondo album per Filippo Graziani, dopo l'esordio di due anni fa con *Le cose belle* premiato con la "Targa Tenco" nella sezione "Miglior opera prima". Da poco è stato pubblicato *Sala giochi*, anticipato dal singolo *Esplodere*. "In tempi di psicosi collettiva, come un mantra chiediamoci che posto avremo nel mondo che verrà".

Undici tracce inedite, più due strumentali, completamente composte da Graziani, testi e musiche, per un progetto che mette insieme acustica ed elettronica, stilisticamente e dal punto di vista compositivo, un grande passo in avanti rispetto al precedente lavoro con il quale Filippo debuttò al *Festival di Sanremo 2014* con il brano *Le cose belle*, per poi vincere la "Targa Tenco" con l'omonimo album. Incontro il cantautore, figlio del grande e indimenticabile Ivan Graziani a Milano, in occasione della presentazione del disco dove si è esibito, tra l'altro, con la sua band (nella quale milita il fratello Tommy alla batteria) in uno showcase per eseguire dal vivo le canzoni dell'album.

Rispetto all'album precedente noto che il nuovo lavoro è meno cantautorale e più rock...

FILIPPO GRAZIANI * SALA GIOCHI

MENSILE DI CULTURA MUSICALE COLLEZIONISMO E CINEMA

N°48

Si, forse è vero, anche perché penso di essere maturato in questi ultimi anni. Non è comunque questo un disco sfarzoso, ultra prodotto! Mi sono ispirato molto agli anni '80, ho cercato di portare nell'album quello che di questo decennio a me piace, qualche spruzzata di new wave qui e là, i Devo piuttosto che Talking Heads, cose elettroniche tipo Kraftwerk, ovvero, quel tipo di elettronica umana che si faceva in quel periodo lì e di cui sono profondamente innamorato, le musiche dei telefilm che passava la televisione e naturalmente, la sala giochi... Insomma, un progetto bio-musicale. Nel disco ci sono completamente io. In queste nuove canzoni creo dei mondi tutti miei, alzo degli orizzonti che mi servono per stare bene. Quando fai il primo disco sei un po' incosciente, ed è anche bello questo, ma quando arriva il secondo devi necessariamente ponderare, ragionare su quello che stai per fare.

Dal precedente sono trascorsi due anni...

Io penso che un disco devi farlo quando hai le condizioni giuste. Non volevo fare qualcosa che poi finisse nel supermercato della musica senza dire niente. Avevo voglia di fare un disco, ma ho anche aspettato di trovare le persone giuste per farlo e le ho trovate cambiando tra l'altro etichetta; poi mi sono attenuto ai tempi tecnici che ci sono voluti per la sua realizzazione.

Hai dei riferimenti precisi quando componi?

Compongo pensando alle generazioni più giovani, a quelli che hanno bisogno di ritrovarsi all'interno di un momento storico dove tutto ti aiuta a perderti e niente a trovarti, o a ritrovarti.

Come è stato realizzato il disco?

E' stato pensato sulle colline romagnole e poi registrato in Toscana, per cui un disco "collinare", biologico (*ride n.d.a.*); due anni e mezzo a comporre a casa da solo e a lavorare in studio con l'arrangiatore Simone Papi, per l'etichetta svizzera Farn Music guidata da Cosimo Vindice, produttore di artisti in mezza Europa e per la prima volta impegnato nel progetto di un artista italiano. Per me la musica è come un *tetris*, quando compongo lo faccio un po' come se fosse un videogame.

Qual è il motivo, se c'è un motivo, del titolo *Sala giochi*?

Volevo dare un luogo alle canzoni, un titolo che fosse vagamente retrò... non dico nostalgico, ma che fosse romantico quasi. E la sala giochi è un posto romantico... ora non ci sono neanche più, non cambi più le mille lire per farti una partita, ora è tutto diverso. Mi piaceva molto l'idea che avesse questo sapore dimenticato, poiché parte tutto dai miei ricordi di bambino. La sala giochi è stata per me, come penso per molti altri, una palestra di vita. Ho voluto quindi titolarlo così per quell'immaginario estetico, anche un po' *kitsch* se vogliamo, di certa filmografia con cui sono cresciuto, *Sixteen Candles*, *Ritorno al futuro*, *Breakfast Club* fino ad arrivare a *Mad Max*, alle commedie americane di John Hughes e le serie movie apocalittiche del primo Mel Gibson che passava Mediaset. Per quelli come me che oggi hanno trentasei anni, Italia 1 è stata la tata, una compagna di giochi...

Invece i tuoi ricordi musicali quali sono?

La musica è stata una costante della mia vita sempre, è stata fondamentale. E in questo disco racconto anche quella parte di me non legata ad un solo periodo ma a tutto... anche se riconosco la mia passione per gli anni '80. In quegli anni lì non c'era una ricerca musicale vera, c'erano questi compositori che suonavano con la tastiera, le batterie elettroniche, i sintetizzatori, suoni che mi han-



Il disco:

SALA GIOCHI
Filippo Graziani
Farn/Music/ Universal (2017)



Intro / E' vero o no / Appartiene a te / Il mondo che verrà / Tutto mi tocca / Mettici vita / La parte migliore / Esplosione / Credi in me / Vicini e lontani / Vorrei / Dove è il mio posto / Outro finale

37



no cullato per tanto tempo. .

Ad anticipare l'uscita del disco c'è stato il singolo *Esplodere*..

Sì, *Esplodere* è un brano che racconta di un amore pronto a "scoppiare" dopo essere stato in balla di dubbi e incertezze. *Esplodere* è la mia descrizione della nascita di un amore, un evento che ho sempre percepito come pirotecnico, spettacolare, travolgente, che ti coglie impreparato. *Esplodere* è stato anche il primo videoclip dell'album firmato dal regista Andrea Tani.

Quanto ti ha influenzato anche la musica che, credo di immaginare, circolava in casa tua per merito di tuo padre Ivan Graziani?

Naturalmente in casa si ascoltava la sua musica ma anche tanta altra che in particolare piaceva a me, gruppi prevalentemente anni '80.

Cosa pensi ti avvicina a lui?

Penso, la cattiveria acustica, proprio quell'impostazione tecnica della chitarra, in come papà usava il polso ritrovo molto del mio modo di suonare.

Personalmente penso che contrariamente al disco precedente, nel modo di cantare oggi sei meno Ivan e più Filippo: meno falsetti e più note piene...

Ho imparato nel frattempo! Ed è questo che volevo. Per me è stato importante staccarsi dal modo di cantare di

mio padre, anche se non in modo brusco, ma iniziando quel percorso che tutti i cantautori fanno quando cercano una propria strada. La mia è partita da lì e poi si è trasformata.

Chi sono stati i collaboratori del disco?

Voglio ricordare mio fratello Tommy che ha suonato la batteria e che ritengo uno dei migliori batteristi in circolazione, poi Tom Coyne che ha masterizzato l'album presso il famoso Sterling Sound Studio di New York, mentre vorrei soprattutto ricordare Gianluca Vaccaro, scomparso poco dopo aver mixato il mio disco; idealmente il disco lo dedico a lui.

Nel libretto interno al cd c'è un mini poster che ti raffigura in modo originale, chi è l'autore?

Si tratta di Tanino Liberatore, fumettista, illustratore e pittore soprannominato da Frank Zappa "il Michelangelo del fumetto", uno dei vanti italiani nel mondo, lo stesso che disegnò per mio padre la copertina dell'album *Agnese dolce Agnese* e per lo stesso Zappa, *The Man From Utopia*.

C'è un brano del disco a cui sei più affezionato?

Appartiene a te, sicuramente, brano che ho voluto dedicare ai miei genitori. Comunque sono felice di ritrovarmi tra le pagine del tuo giornale!